

CONTRIBUTO CONFESERCENTI

AL TAVOLO MIMIT

PER IL COMMERCIO

Confesercenti condivide il documento interassociativo presentato dalle Associazioni della distribuzione (Federdistribuzione, Ancc Coop, Ancc Conad, Confcommercio, Confesercenti) finalizzato a mettere in agenda dossier già aperti, ma desidera precisare che il mondo del commercio presenta problematiche più ampie che il tavolo ministeriale dovrebbe assumere tra i propri compiti:

- Il caro-vita non pesa solo sulle famiglie: l'erosione del potere d'acquisto e la conseguente frenata della spesa dei consumi pongono per la rete dei negozi di vicinato un rischio da non sottovalutare.
- Le piccole superfici di vendita sono infatti le più colpite dal rallentamento della spesa delle famiglie: secondo le nostre stime, hanno registrato un crollo del volume di vendita del -6% nei primi sei mesi del 2023.
- In questo scenario, si aggrava anche la denatalità delle imprese. Il Governo punta giustamente ad arginare il calo demografico adottando provvedimenti a favore delle famiglie. Ma la stessa situazione caratterizza il mondo delle imprese. Non si fa più impresa, in particolare nel commercio al dettaglio. Nel 2013 sono nate in questo settore 44.000 nuove imprese. Nel 2022 ne sono nate solo 22.000, la metà. Nel 2030, di questo passo, potrebbero essere solo 11.000 le neonate.
- **Senza queste imprese i territori perdono ricchezza. Occorre adottare provvedimenti per rigenerare il tessuto commerciale senza il quale assisteremmo ad un drammatico impoverimento dell'economia e della qualità della vita delle nostre città.** La denatalità delle imprese è grave quanto la decrescita demografica.
- Le misure annunciate di prolungamento del taglio del cuneo contributivo e di riduzione della pressione fiscale sono ineludibili per conseguire i risultati sui consumi, pur modesti, delineati dallo scenario programmatico.
- Occorre tuttavia considerare che questi provvedimenti potrebbero rivelarsi appena sufficienti ad assorbire il drenaggio fiscale, che con il ritorno dell'inflazione è tornato a erodere le disponibilità monetarie delle famiglie.
- Inoltre, gli elevati tassi di interesse spingono in direzione di un aumento del risparmio e quindi di un abbassamento della propensione al consumo delle famiglie.
- Il Governo punta giustamente ad arginare il calo demografico adottando provvedimenti a favore delle famiglie.
- **Per ridurre l'impatto negativo dell'inflazione, quindi, dobbiamo considerare sostegni per le famiglie e anche per le imprese della distribuzione, in particolare quelle meno strutturate sotto i 400mila euro annui di fatturato.**
- Dal lato del sostegno alla spesa delle famiglie, resta urgente dare attuazione alla delega fiscale, riducendo la pressione delle imposte non solo sulle fasce più deboli ma considerando anche i redditi medio-bassi.
- A nostro parere sarebbe poi importante approfondire la riflessione sulla detassazione degli incrementi retributivi contrattuali, sempre nell'ottica di ridurre, in via generale l'imposizione fiscale sui redditi da lavoro che costituirebbe un ulteriore tassello del disegno di liberare risorse per le famiglie e i consumi.

- A questo proposito abbiamo effettuato una simulazione sul rinnovo del prossimo CCNL del Terziario che coinvolge circa 7 milioni di lavoratori, si potrebbe generare un aumento complessivo del monte salariale di circa 5 miliardi, per un gettito Irpef compreso tra 1 e 1,3 miliardi di euro, di cui circa 900 milioni si potrebbero trasformare in nuovi consumi, con un costo netto per l'erario di circa 700.
- Bene il rinnovo della card Dedicata a te. Ma servono più risorse: molte imprese ci hanno segnalato che la card era finita dopo meno di un mese dal ricevimento della somma.
- *In particolare, per le MPMI del commercio sarebbe opportuno prevedere:*
- **Un pacchetto di formazione per gli imprenditori del commercio di vicinato.** Da questo punto di vista, chiediamo una riforma delle politiche attive: serve una forte incentivazione anche di misure a sostegno di percorsi formativi degli imprenditori, con strumenti e percorsi dedicati ai lavoratori autonomi e ai titolari delle PMI. La transizione digitale infatti richiede formazione e risorse per il rafforzamento delle competenze digitali non solo dei lavoratori, ma anche delle imprese.
- Per questo il **Fondo nuove competenze**, che ha dato ottimo supporto alle riconversioni dei lavoratori delle PMI, **va rifinanziato.**
- **Tagliare il cuneo fiscale anche per le startup:** servirebbe un regime previdenziale agevolato anche per l'avvio di nuove imprese, in particolare quando il titolare è giovane, di durata di almeno tre anni.
- **Una fiscalità di 'vantaggio' per le piccole imprese della distribuzione con fatturato inferiore ai 400mila euro annui.** Un vantaggio da dare solo a chi garantisce, attraverso il conseguimento di crediti formativi, un continuo aggiornamento professionale.
- **Cedolare secca per le locazioni commerciali**, subordinandone l'accesso alla concessione di un canone concordato al locatario, verificata e garantita dalle associazioni di categoria
- **Un sostegno all'innovazione** delle imprese e agli investimenti nella dotazione tecnologica e per la transizione ecologica.

Confesercenti è convinta che, con queste misure, il mondo del commercio nel suo insieme ne trarrebbe beneficio e sarebbe possibile ridurre l'erosione delle quote di mercato delle piccole superfici, recuperando 5,5 miliardi di euro di vendite, salvando 30mila attività commerciali dalla scomparsa nei prossimi sette anni.